



ASSOLOMBARDA

3 settembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

Trattative in corso per l'ex presidente, Passerino e Gariboldi. Fissate due udienze per trovare un accordo con la procura

Crac Maugeri, la corsa per patteggiare Sul piatto dieci milioni di risarcimento

PAVIA Per non affrontare un altro processo, dopo quello milanese costato alla maggior parte degli imputati condanne per svariati anni di carcere, si sceglie la strada del patteggiamento. Che però è vincolato ai risarcimenti. Almeno dieci indagati su 23 dell'inchiesta pavese sul crac della Maugeri vogliono chiudere in fretta, senza altri strascichi, il procedimento a loro carico per bancarotta fraudolenta. Tra loro l'ex presidente Umberto Maugeri, l'ex direttore generale Costantino Passerino e anche Rosanna Gariboldi, ex assessore provinciale finita sotto accusa per 476mila euro di consulenze.

Risarcimenti per dieci milioni Le trattative con la procura di Pavia (il procedimento è nelle mani del magistrato Camilla Repetto e del procuratore aggiunto Mario Venditti) e con la stessa Fondazione Maugeri, che è parte lesa, vanno avanti da luglio: sul piatto sono stati messi quasi 10 milioni di euro. Da indiscrezioni Umberto Maugeri potrebbe mettere a disposizione circa 3 milioni di euro, mentre un milione sarebbe la cifra offerta per il patteggiamento di Passerino e poco meno di 500mila euro da Gariboldi. Ipotesi di patteggiamento anche per l'ex assessore regionale Antonio Simone, per Pierangelo Daccò, il commercialista Claudio Massimo, il revisore dei conti Paolo Sacchetti e Rodolfo Latmiral, amministratore di una delle società destinatarie di consulenze. Niente patteggiamento invece per l'avvocato Francesco Ciro Rampulla, presidente del Collegio dei revisori, per Goffredo Rossi e Giovanni Zotta. Tra gli imputati anche il fiduciario svizzero Paolo Enrico Mondia, Mario Cannata, Gianfranco Parricchi, Luciana Iannaccone, Enrico Pierosara, Roberto Ferrari, Carlo Farina, Giorgio Grando, Simone Pasquale, Maria Grazia Aloni e Marcello Imbriani.

I fondi neri Le trattative saranno definite nelle due tappe dell'udienza preliminare fissata davanti al giudice Pietro Balduzzi per il 18 e il 21 settembre. Se l'accordo sarà concluso la procura di Pavia recupererebbe una cifra consistente rispetto alla somma contestata nel capo di imputazione: 74 milioni di euro distratti dalle casse della clinica pavese. Un ammanco che avrebbe portato la Maugeri sull'orlo del fallimento. L'intenzione del legale della Fondazione, Francesco Centonze di Milano, è di costituirsi parte civile per la richiesta dei danni. Richiesta che sarà revocata qualora si arrivi a un accordo.

Le accuse Nel 2016 il tribunale di Pavia accolse la richiesta di concordato con riserva presentata dai vertici della Maugeri per risanare un indebitamento di quasi 300 milioni di euro. L'accusa per tutti gli imputati consiste proprio in questo: avere avuto un ruolo nell'impoverimento della clinica. La distrazione di soldi, per l'accusa, sarebbe stata possibile con un sistema di consulenze e contratti fittizi, grazie a un sofisticato meccanismo di trasferimento fondi attraverso una rete di società estere e fiduciarie dislocate tra Svizzera, Portogallo, Lussemburgo, Usa e Malta.

l'altro processo

Nel filone milanese già scattate le condanne

Sulla Maugeri (in alto la clinica) si è già chiuso il filone milanese che ha visto le condanne, fra gli altri, di Costantino Passerino (terza foto a sinistra dopo Rosanna Gariboldi e Umberto Maugeri).



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

**Nella caserma centro servizi, zone residenziali e anche una casa funeraria
All'ex macello alloggi per giovani e anziani o mostra mercato di prodotti tipici**

Recupero aree dismesse ecco i progetti dei candidati

VOGHERA C'è chi vuole trasformare l'ex caserma in un centro culturale, chi in una casa funeraria con servizi comunali, chi in un centro per la promozione delle tipicità oltrepadane e ancora in un polo universitario. I candidati sindaco hanno idee diverse per il recupero di due aree dismesse: l'ex macello di viale del Lavoro, chiuso da 25 anni e l'ex caserma di cavalleria, dove un'ala è stata trasformata in uffici comunali e di Asm, mentre una grande parte è ancora in attesa di un recupero.

SERVIZI e AREE VERDI «Per l'ex caserma - spiega Nicola Affronti del polo di centro - vogliamo portare avanti il recupero anche attraverso i bandi. All'interno sarebbe nostra intenzione affittare gli uffici per servizi di pubblica utilità e creare un centro servizi, come fatto in questi anni dando spazio ad Asm Vendita e Servizi e agli uffici comunali. Per l'ex macello l'intento sarebbe di trasformarlo in area di housing sociale». Paola Garlaschelli candidata del centrodestra ha un'altra visione. «Per quanto riguarda l'ex caserma proponiamo un concorso di idee, un progetto di riqualificazione di una parte del complesso per destinarlo ai servizi e, per l'altra parte, al recupero di volumi residenziali e alla creazione di aree verdi in una sorta di city-life vogherese. Nell'ex macello pensiamo a una struttura riorganizzata per servizi a cittadini e imprenditori, con una pluralità di funzioni, anche riferite all'housing sociale, al co-working e all'incubazione di nuove imprese». Pier Ezio Ghezzi, candidato dei civici, sottolinea: «Le proposte per la riqualificazione delle aree devono ottenere l'assenso della gente. Al macello vorremo creare un'area di cohousing per anziani. Invece vorremmo trasformare la caserma in motore, col teatro Sociale e il castello, del rilancio del centro. Una progettualità realizzata per passi in sintonia con le fonti di finanziamento puntando ad ampliare la biblioteca, sede dell'Unitre e sede della facoltà di Agraria».

SPAZI PER LAVORO E ONORANZE FUNEBRI Antonio Marfi, del Movimento 5 Stelle, spiega: «Per la caserma il progetto è di favorire l'imprenditoria free lance e giovanile con sistemi di co-working, mettendo a disposizione spazi con accesso internet. Inoltre si prevede di creare spazi di aggregazione, realizzare un bistrot letterario gestito da giovani imprenditori. Per il macello si devono prevedere alloggi per cittadini in difficoltà o residenze per universitari». Giusy Insalaco, candidata della lista "Cambiamo con Toti": «Le dimensioni della caserma sono un problema perché richiederebbero investimenti che il pubblico non riuscirebbe a sostenere. In quell'area vorrei poter collocare le onoranze funebri e una casa funeraria. Raggrupperei anche la maggior parte dei servizi comunali con un parcheggio ampio e gratuito. Sull'ex macello penso a un concorso di idee in sinergia con il privato». Per Carmelo Pagnotta della lista "Scuola", «l'ex macello potrebbe ospitare una mostra-mercato permanente di prodotti enogastronomici. L'ex caserma, data la posizione e la struttura degli edifici, sarebbe idonea per un piccolo polo universitario con un corso di Scienze agrarie».



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

L'intervento per l'asfaltatura delle strade e per il rifacimento della rete idrica: quattro cantieri nel raggio di pochi chilometri

Lavori tra la via Emilia e la Bressana-Salice tre chilometri di coda

CASTEGGIO Un'altra giornata di code (che hanno raggiunto anche i tre chilometri), ieri mattina e fino al tardo pomeriggio, tra la via Emilia e la Bressana-Salice per lavori di asfaltatura strade e per il rifacimento della rete idrica. Nel raggio di qualche chilometro, infatti, fino a ieri erano quattro i cantieri attivi. I disagi maggiori sono stati registrati sulla Bressana-Salice a Montebello, nei pressi della ex Colussi, dove erano in programma i lavori di asfaltatura della strada: visto che il tratto era chiuso al traffico per il cantiere, chi arrivava da Casteggio doveva immettersi nel parcheggio dell'Iper e uscire nei pressi del raccordo per la tangenziale per poi rientrare sulla strada provinciale in direzione Voghera; percorso contrario per chi da Voghera doveva recarsi in Oltrepo orientale, passando sempre nel parcheggio del centro commerciale.

Caos nelle ore di punta Inevitabile, nelle ore di punta del mattino e del pomeriggio, la formazione di lunghe code, a cui si sono aggiunte quelle dell'altro cantiere, questa volta per i lavori dell'acquedotto, a Casteggio, nei pressi della rotonda per il cimitero: dovendo gli operai lavorare lungo la carreggiata, è stato istituito un senso unico alternato, regolato da un impianto semaforico. Insomma, ieri, in alcuni orari, si è formata praticamente un'unica coda, che ha raggiunto i tre chilometri, dall'uscita di Casteggio fino all'Iper. Ieri, inoltre, sempre sulla Bressana-Salice, però in Comune di Codevilla, era attivo un altro cantiere per l'asfaltatura di un tratto di strada di circa 500 metri, lungo il rettilineo di fronte alle aziende "Brambati" e "Meta" e nei pressi della rotonda del centro commerciale "Sorelle Ramonda". La buona notizia è che i lavori di asfaltatura sono proseguiti senza intoppi, consentendo di anticipare già ad oggi la riapertura dei tratti di strada interessati. Il cantiere di Casteggio, invece, proseguirà per alcuni giorni, così come quello sulla Bressana-Salice, al confine tra Casatisma e Bressana Bottarone: anche in questo caso si tratta di lavori di riqualificazione della rete idrica, per cui si è reso necessario l'istituzione del senso unico alternato con il semaforo, che al momento si trova all'altezza del distributore di benzina.

Infrastrutture e Castello, confronto con le categorie

Alberto Cazzani,
presidente
del Comitato
Intercategoriale di
Vigevano e Lomellina

VIGEVANO - «La precondizione per iniziare a immaginare lo sviluppo del territorio, dal punto di vista economico, sociale e culturale, passa da un moderno ed efficiente sistema di infrastrutture, cioè un sistema integrato di connessioni viarie, ferroviarie e digitali. Senza, è tempo perso fare altro. È inutile parlare e confrontarsi». Estremamente diretto Alberto Cazzani, presidente del Comitato Intercategoriale di Vigevano e Lomellina, l'organismo che rappresenta industriali, artigiani, commercianti ed agricoltori. Prossima settimana l'Intercategoriale chiederà presso la sede vigevanese di Confindustria in viale Mazzini (la data e l'orario verranno comunicati nelle prossime ore) i sette aspiranti alla poltrona di sindaco di Vigevano. Due i temi sul tappeto: infrastrutture, come abbiamo visto, e Castello.

Partiamo dalla prima nota dolente, le infrastrutture. «Ripensare il sistema ferroviario vuol dire tenere conto del fatto che da Vigevano e dai Comuni limitrofi ogni giorno si spostano verso l'area metropolitana oltre 10 mila pendolari. Al futuro sindaco chiediamo di impegnarsi ad istituire con un tavolo permanente per risolvere i problemi che tuttora affliggono la tratta, concentrandosi sul totale rifacimento della linea tra Albairate e Mortara, vecchia come Noè, portando così all'ottimizzazione delle percorrenze e delle partenze, consentendo un maggior numero di corse anche nelle tratte caratterizzate dal binario singolo, ed ottene-



re la soppressione dei passaggi a livello. Vale la pena ricordare che RFI sbandiera da anni di avere a piano industriale centinaia di milioni per le manutenzioni ordinarie e straordinarie.

Sulla Vigevano-Malpensa, le categorie chiederanno al futuro sindaco «un sì incondizionato all'opera». Perché «sono diversi gli studi scientifici che supportano le ragioni del Sì all'opera. L'ultimo promosso da Confindustria è specificatamente rivolto all'impatto ambientale, e analizzando in maniera pedissequa ogni ricaduta, smonta, le presunte ragioni del No, mai supportate negli anni da alcuna analisi seria». Ma infrastrutture significa anche autostrade digitali. «È fondamentale un sistema di collegamenti digitali capillari e di ultima generazione, dalla fibra ottica, estesa a tutto il territorio co-

munale, alla diffusione delle reti 5G, per attrarre persone e imprese che, risiedendo o insediandosi a Vigevano, devono poter agevolmente andare al lavoro e nel mondo, anche in maniera remota e in smart working. Serve un impegno concreto affinché la fibra ottica - già presente a Vigevano - sia diffusa capillarmente sul territorio».

Ma, come sottolinea Cazzani, «non possiamo parlare di futuro prescindendo dal nostro nobile passato. È necessario che la futura amministrazione comunale parta adottando un modello di governance per il Castello, come proposto da tempo dal Comitato Intercategoriale per Vigevano e la Lomellina. Solo un atteggiamento propositivo e imprenditoriale può dare slancio alla gestione e al recupero di progettualità che ruotano attorno al nostro Castello». Pertanto sarà necessario riflettere su due aspetti. «Sulla necessaria coabitazione di diversi modelli organizzativi e gestionali di natura pubblica e privata, che permettano l'implementazione dell'offerta museale, l'organizzazione di eventi culturali, la realizzazione di incubatori per la creazione di imprese (produttive, commerciali, culturali), l'offerta di iniziative formative e la creazione di percorsi di alternanza con le scuole, e quanto altro emergerà nella predisposizione di un progetto complessivo molto forte». Legato a doppio la necessità della condivisione. «Obiettivo principale della nuova governance dovrà essere anche un massiccio coinvolgimento di tutta la città».

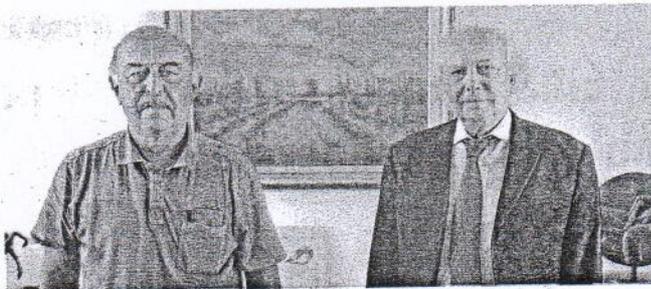
Il Comitato del Sì all'arteria lancia la proposta ai sindaci della Vigevano-Malpensa
«Così vedremo il reale peso di chi vuole questo fondamentale collegamento»

Strada, facciamo un referendum

>> **Mario Pacali** mario.pacali@ievve.com

ABBIATEGRASSO - Favorevoli o contrari alla realizzazione della Vigevano-Malpensa? Il Comitato del Sì lancia la proposta di indire un referendum. E chiama i sindaci della tratta - «tutti, nessuno escluso, anche quelli che si dicono contrari all'intervento» - in modo tale da vedere in modo chiaro e definitivo il reale peso di chi chiede a gran voce da decenni questo collegamento, e quanti sono invece pronti a dare pollice verso. Non ci sono dubbi per il Comitato del Sì: stravinceranno i favorevoli, perché quell'intervento che faceva parte dell'accordo quadro Stato-Regione del 1999, è vitale per dare un futuro a questi territori.

Intanto nei giorni scorsi il Comitato del Sì - rappresentato alla conferenza stampa di martedì ad Abbiategrasso dal presidente, l'ingegner Fabrizio Castoldi, numero uno del gruppo Bcs, e dall'ex assessore del Comune di Bià, Adolfo Lazzaroni - ha illustrato il documento inviato lunedì al Ministro alle Infrastrutture, Paola De Micheli. Nel quale si sollecita la titolare del dicastero a dare il via libera all'intervento, «una strada indispensabile per rispondere alle esigenze di migliori collegamenti e possibilità di crescita per tutto il territorio che soffre una profonda carenza di infrastrut-



Da sinistra: l'ex assessore di Bià Alfonso Lazzaroni e il presidente del Comitato Fabrizio Castoldi

ture viabilistiche». E strada e doppio binario permettono di colmare questo gap «migliorando la qualità della vita ed il benessere delle comunità del territorio». Ed a chi obietta che la Vigevano-Malpensa sia «distruttiva» dell'ambiente, Castoldi risponde piccato: «stiamo parlando di terreni coltivati a mais, la maggior parte del quale viene prodotto per fare carburante, non certo per ragioni alimentari. E di pregiato, in quei terreni, non c'è proprio nulla...».

Ma il rischio concreto, dicono dal Comitato del Sì, è che proseguendo con questo ostruzionismo, questi territori subiscano un ulteriore contraccolpo sotto il

profilo economico. «Abbiamo un tessuto imprenditoriale in sofferenza per la crisi economica, ma che non vede un futuro proprio per mancanza di infrastrutture. Le nostre zone - dicono Castoldi e Lazzaroni - hanno già perso il 30% delle imprese, decine di migliaia di persone sono costrette al pendolarismo e percorrono strade intasate, pericolose, impiegando anche oltre due ore al giorno per fare pochi chilometri».

Sfata dal Comitato anche la «palla» politica che la strada non arriva a Milano. «Questa è una strada con ben tre accessi a Milano. Nel dettaglio: la strada arriva da Vigevano e prima di congiun-

gersi con il tratto che conduce a Magenta e Malpensa, interseca prima la 494 in zona Castelletto dove è previsto uno svincolo che conduce a Milano. In zona Albairate interseca invece la Baggio che porta sempre a Milano. Proseguendo, la strada si congiunge poi con il tratto che va a Malpensa, ma che si innesta sulla Torino-Milano. Un suggerimento: se si spostasse la barriera autostradale, come già avviene a Rondissone dalla parte verso Torino, in direzione Milano-Novara, si garantirebbe un ulteriore accesso a Milano».

«È bene ricordare - concludono i due componenti del Comitato del Sì alla strada - che il tracciato del progetto Anas risponde a molteplici esigenze: è indispensabile per sgravare dal traffico insostenibile gli abitanti di Robecco, del quartiere Erto di Abbiategrasso, di Pontenuovo di Magenta. Favorirà l'insediamento di nuove attività conservando e valorizzando quelle esistenti, incrementerà la sicurezza e la diminuzione di code, incidenti, tempi di percorrenza. Non realizzare questa strada attesa da decenni, significa non rispettare la volontà popolare, le esigenze di oltre 110 mila persone, alle quali si aggiungono le migliaia di persone provenienti dal vigevanese e dalla Lomellina, altre zone in attesa di un'opportunità di crescita e di rilancio».

Dal 20 al 23 settembre torna la più importante fiera calzaturiera nazionale
Prima edizione post Covid, con 500 espositori contro i 1.200 dello scorso febbraio

Riparte il Micam, ma è dimezzato

Mancano ormai poco più di due settimane ad una degli eventi più attesi per quanto riguarda la calzatura. Quest'anno ci saranno meno espositori a causa dell'emergenza sanitaria causata dal coronavirus ma sarà comunque un palco importante per farsi conoscere a livel-

lo mondiale in un settore, quello della calzatura, dove l'Italia ha un vantaggio qualitativo nei confronti della concorrenza. Il presidente del Micam sottolinea l'importanza di questo evento per cogliere in anticipo i trend e adattarsi ad un mercato in evoluzione.

Iniziato il conto alla rovescia per la 90ª edizione di Micam pronto a raccogliere la sfida imposta da un difficile quadro congiunturale per il distretto fermano con responsabilità e determinazione. Il Micam è pronto a dare spazio al coraggio delle aziende che hanno voluto con forza che la manifestazione si svolgesse, anche in un contesto internazionale complesso come quello attuale. Ispirata da questa consapevole volontà di ripartenza, l'edizione numero 90 del Salone Internazionale della Calzatura, a Fiera Milano dal 20 al 23 settembre 2020, si prepara a mettere in mostra le proposte di oltre 500 aziende e vede già confermata la presenza di oltre 5000 buyer internazionali provenienti soprattutto da Italia ed Europa. Espositori più che dimezzati se pensiamo che solo a febbraio furono oltre 1.200.

«Micam Milano sarà la prima manifestazione di grandi dimensioni che si terrà a Fiera Milano Rho dopo il

lockdown e rappresenta l'occasione concreta per le nostre aziende del comparto calzaturiero di far ripartire il business - ha detto il Presidente di Micam, Siro Badon - ed è il primo appuntamento per sviluppare la campagna vendita di un settore strategico per il Made in Italy. L'incontro in fiera rimane la via privilegiata per procedere alle contrattazioni degli ordini dopo aver toccato con mano i campionari e soprattutto, partecipando alla rassegna, ci si confronta con i colleghi e gli operatori del settore per capire dove va il mercato, cogliendone in anticipo i trend. Tengo inoltre a sottolineare che, l'erogazione di un finanziamento alle aziende italiane che partecipano a manifestazioni internazionali da parte del Governo, sia una soluzione concreta per far ripartire il settore sui mercati internazionali. Grazie ai fondi messi a disposizione da Simest, si potrà partecipare alla rassegna espositiva con contributi agevolati e a fondo

perduto». Tra le novità di quest'anno c'è l'area Micam X, il laboratorio di idee dedicato all'innovazione, offrirà incontri e iniziative dedicati ai quattro grandi temi lanciati all'edizione di febbraio 2020: Retail del futuro, Sostenibilità, Tendenze e materiali, Heritage & Future. Wonderland sarà la particolare piazza del Padiglione 3 ispirata al secondo capitolo della fiaba Micam in Wonderland che caratterizzerà l'edizione di settembre. Non può esserci vera ripartenza per il settore se non costruendo il futuro insieme ai giovani: per questo tornerà l'area a loro dedicata. Quest'anno quindi sarà ancora più importante capire dove si sta dirigendo il mercato per poter anticipare i trend e comportarsi di conseguenza. Il Made in Italy continua a riscuotere successo in tutto il mondo e bisogna cercare di sfruttare al meglio questa fiera per tenersi al passo con i cambiamenti ed evitare di diventare obsoleti.

Paolo Vella



Il Micam si svolgerà alla Fiera di Milano dal 20 al 23 settembre



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

